

Cala la domanda di carburanti

Benzina, i consumi crollano ai minimi degli Anni 60

Up: ma il Fisco incassa con le accise 42 miliardi di euro, il 10% in più del 2011

LUCA FORNOVO
TORINO

Dalla tavola alla benzina. Il crollo dei consumi non colpisce solo l'alimentare ma anche i carburanti. I consumi sono scesi ai minimi dagli anni '60, ma il gettito fiscale è volato a livelli mai visti. La crisi economica e finanziaria ha fatto sentire pesantemente i suoi effetti sulla domanda di carburanti, con le famiglie ormai attentissime all'utilizzo dell'automobile e il traffico merci su gomma in discesa implacabile da mesi.

Tuttavia gli aumenti ininterrotti delle accise, decisi per far fronte a ogni tipo di emergenza, hanno più che compensato il calo dei

consumi. Il risultato è che la domanda di prodotti petroliferi è diminuita di oltre l'11% in un anno, arrivando a 63 milioni di tonnellate, cifra che non si è vista neanche ai tempi dell'austerità, mentre il fisco ha incassato quasi 42 miliardi di euro, il 10% in più del 2011, il massimo in assoluto mai ricavato dalla tassazione del comparto.

I dati dell'Unione petrolifera disegnano il quadro di un settore per cui l'età dell'oro sembra ormai tramontata. Il petrolio è sempre meno utilizzato come materia prima se non per i trasporti, ma il traffico di vetture e mezzi pesanti è in forte calo. I consumi di carburanti sono scesi quest'anno del 10%, con una perdita di 9 miliardi di litri dal 2004. La raffinazione continua a soffrire di un eccesso di capacità, con 103 milioni di tonnellate di capacità e lavorazioni per 80 milioni di tonnellate, le più basse degli ultimi 20 anni, con un calo del 5,7% rispetto al

2011. Eppure le tasse aumentano. Il gettito fiscale è cresciuto di 3,8 miliardi di euro (3,3 di sole accise), con un incremento del 10%, il più alto mai registrato in un solo anno. I ritocchi delle accise, sottolinea l'Unione petrolifera, «sarebbero dovuti scadere a fine 2012 ma la legge di stabilità li ha resi strutturali. Rispetto al decreto legge «Salva-Italia», che ha previsto nuovi e consistenti aumenti di carico fiscale, il settore petrolifero ha contribuito per il 17% della manovra totale».

L'unica buona notizia potrebbe arrivare l'anno prossimo. Se il 2012 si chiuderà infatti con l'ennesimo record della fattura energetica, quella che l'Italia paga ogni anno per approvvigionarsi dall'estero, nel 2013 si potrebbe assistere a un primo consistente calo. Dai 65 miliardi stimati per quest'anno si potrebbe infatti passare, complice un ulteriore calo dei consumi, a 62 miliardi di euro.

